



Sopra, il muro di Karyn Olivier; in basso, "Capitelli disseminati/Vasi comunicanti" di Norbert W. Hinterberger.

LA RASSEGNA

ARTE IN MEMORIA AGLI SCAVI DI OSTIA

LA BIENNALE DI CONTEMPORANEA OSPITA LE OPERE DI PENONE, SOLANO, MERZ, DIBBETS, KOUNELLIS, LEWITT NEGLI SPAZI A RIDOSSO DEGLI ANTICHI LUOGHI CULTO EBRAICI

di **MARIO DE CANDIA**

Arte in Memoria, la rassegna biennale di arte contemporanea curata da Adachiara Zevi fin dal suo inizio, giunge alla sua decima edizione che, come in tutte le precedenti tranne la prima, inaugura in concomitanza col Giorno della Memoria, 27 Gennaio, ricorrenza che commemora le vittime dell'Olocausto nel giorno dell'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz nel 1945. La manifestazione ha la sua sede nel luogo altamente simbolico che è la Sinagoga di Ostia Antica, monumento risalente al I secolo della nostra era e testimonianza tra le più antiche della diaspora ebraica successiva alla distruzione ad opera di Tito di Gerusalemme e del suo Tempio. Come sempre Arte in Memoria si rivolge ad artisti

di levatura internazionale per la realizzazione di un'opera che possa creare un rapporto, un dialogo tra quelli che sono i linguaggi dell'arte contemporanea e i resti di un luogo di così alta concentrazione storica, religiosa, culturale. Un dialogo



COSÌ LA MOSTRA

Scavi di Ostia Antica, viale de Romagnoli 717; 06-56358099. Ingresso 10 euro, ridotto 5 euro. Orario: apertura 8,30; chiusura dal 22 gennaio al 15 febbraio ultimo ingresso 15.30 con uscita 16.30. Dal 20 alle ore 11 e fino al 14 aprile.

costruito sull'adesione non a un tema rigido, ma alla certezza del valore e funzione dell'arte di poter svolgere un ruolo di peso e di valore sociale. Nel tempo hanno partecipato autori di assoluta eccellenza dell'arte d'oggi, a titolo indicativo possiamo ricordare tra gli oltre quaranta nomi quelli di Giuseppe Penone, Susana Solano, Marisa Merz, Jan Dibbets, Richard Long, Maurizio Mochetti, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Fabio Mauri, Sol LeWitt. Gli attori di questa edizione, quattro in totale, realizzano installazioni nello spazio attiguo all'antico luogo di culto: la giovane e brava Ruth Beraha (Milano 1986) scava una grande buca che ricalca la forma di un corpo umano evocante quello abbattuto di Golia; Zbigniew Libera, polacco classe 1959, che colloca una lunghissima rotaia, memoria tutt'altro che astratta di deportazioni; l'austriaco Norbert Hinterberger (1949) colloca un anomalo capitello a ridosso dell'ingresso della Sinagoga; Karyn Olivier (1968), trinidadiana, innalza lungo le recinzioni del sito archeologico un grande muro-lavagna. ◆

